
AID10925

CIBO E LAVORO: AUTOPRODURRE CON DIGNITÀ

Questo avrebbe dovuto essere il penultimo rendiconto mensile di un'avventura di cooperazione iniziata a marzo 2017.

Oggi, il 19 maggio 2020, Google ci ricorda che abbiamo un aereo in partenza... Era l'aereo che avrebbero dovuto prendere i nostri esperti per le ultime missioni pianificate prima della chiusura ufficiale del progetto.

Purtroppo, quegli aerei sono stati annullati e, nostro malgrado, abbiamo dovuto richiedere un'estensione temporale del progetto, che quindi chiuderà a settembre. Speriamo che, per allora, la situazione si sia normalizzata e che la vita possa gradualmente riprendere a scorrere come e meglio di prima.



Comunque, come i saharawi spesso dicono, “no hay mal que por bien no venga”: c'è sempre un lato positivo!

La proroga del progetto ci consentirà di monitorare più a lungo la crescita dei nostri alberi di Moringa e di eseguire le formazioni previste in loco da remoto, ma con più tempo a disposizione. E, con i soldi risparmiati dei voli aerei mancati, dei visti e delle assicurazioni, avremo modo di creare un fondo economico da destinare all'acquisto di materiale per l'igiene del nostro personale locale che, in questa pandemia, è fondamentale per mantenere standard minimi di sicurezza.

Quindi, lentamente e con prudenza, andiamo avanti. Grazie a internet ci sentiamo quasi quotidianamente con i nostri referenti in loco e riusciamo a seguire e coordinare il progetto in remoto.

Nei campi profughi poi le attività proseguono, benché rallentate dal Ramadan e dalle misure restrittive dei movimenti per evitare la diffusione del coronavirus. Eppure avanzano. Le foto che vi mostriamo in queste pagine raccontano la splendida crescita degli alberi di Moringa.



Seguono le fotografie che fanno riferimento alla distribuzione dei ventilatori per le donne che producono couscous.

Quegli stessi ventilatori che serviranno a facilitarne l'essiccazione anche durante l'estate.



Inoltre, potete vedere la campagna di vaccinazione contro la Peste dei Piccoli Ruminanti che prosegue.



E la raccolta finale dell'orzo che, finalmente, è giunto a maturazione.



E ancora, la sostituzione della pompa sommersa che permette l'irrigazione del CEFA.

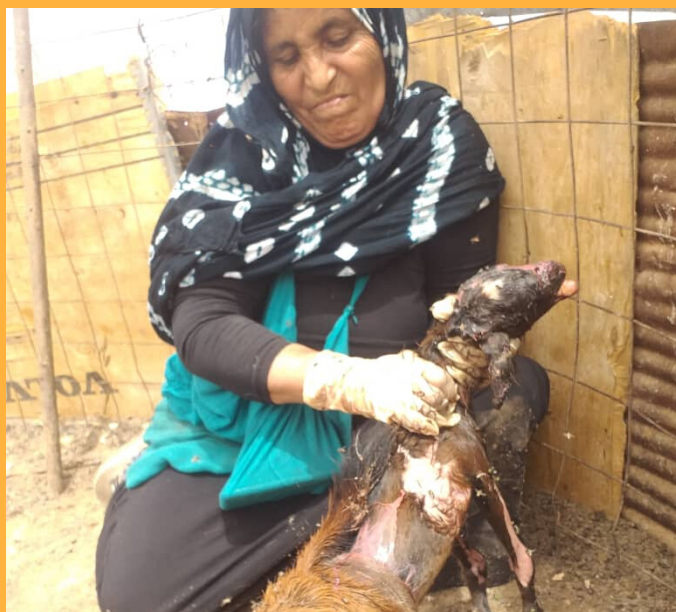


In ultimo, un intervento ostetrico eseguito da Meimuna, una delle nostre valorose infermiere veterinarie.

Purtroppo, a causa dell'assenza di pascolo nel deserto dell'Hammada, gli animali sono indotti a cibarsi di ciò che trovano, molto spesso rifiuti. Questi si accumulano negli stomaci dei ruminanti creando delle masse che comprimono l'utero e spesso, a fine gravidanza, provocano la morte del feto per compressione meccanica.

Meimuna, dotata di una manualità fantastica e di una grandissima pazienza, è riuscita a estrarre il feto e a salvare la madre. È stata bravissima!

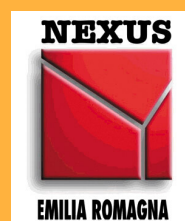
Per fare una sintesi, potremmo dire che la natura nel bene e nel male non si ferma. Anzi, come abbiamo avuto modo di notare in Italia, l'allentamento delle attività umane sembra averla, in qualche modo, rigenerata.



CONTROPARTI



PARTNER



CON IL SUPPORTO DI

*Rappresentanza Italiana del Fronte
Polisario e UGTsario*

COFINANZIATO DA



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

PER INFORMAZIONI E CONTATTI

sara.dilello@africa70.org

A presto con i prossimi aggiornamenti!